NonSoloBiografie: Thomas Carlyle

Lui è nato nel 1795 a Ecclefecham , da una povera famiglia di contadini calvinisti scozzesi, fu indirizzato alla carriera ecclesiastica che abbandonò per lo studio della filosofia e della letteratura, interessandosi soprattutto alla cultura tedesca, morì a Londra nel 1881. Al romanzo filosofico Sartor Resartus (1833-1834), zibaldone allegorico e autobiografico, fortemente satirico, seguirono numerose opere storiche: si ricordano i tre volumi de "La rivoluzione francese" (1837), "Su eroi, mito degli eroi e l'eroico nella storia" (1841). Scrisse saggi sul "Cartismo" (1839), e "Passato e presente" (1843). Monumentali i volumi dedicati a Cromwell: "Lettere e discorsi di Oliver Cromwell" (1845); e a Federico II di Prussia: i sei volumi di "La storia di Federico il grande" (1858-1865). Lui si formò nell'ambito del severo spiritualismo calvinista, su cui innestò l'idealismo tedesco. Fu tra i primi esponenti della reazione vittoriana contro l'utilitarismo e il mito del progresso tecnologico, ai quali contrappose una austera religiosità teistica e il culto del lavoro come manifestazione dell'energia dinamica che anima la vita dell'universo. Sostenitore dell'individualismo contro le istituzioni della democrazia, esaltò l'eroe, sia esso profeta sacerdote re o poeta, come «ricettacolo visibile di Dio» e artefice della storia. Di qui il suo metodo storico che consiste non nella ricostruzione obiettiva dei fatti, ma nella loro interpretazione alla luce di una visione mistica e volontaristica del destino umano. Lo spirito e lo stile di Carlyle sono quelli del profeta biblico e del moralista: evoca gli episodi in quadri pieni di emozione, in una prosa vibrante di eloquenza.